

Belluno

Fra 7 giorni all'Anas 370 chilometri di strade

Fra una settimana, la Provincia restituirà allo Stato buona parte della rete viaria oggetto di un precedente trasferimento. E così all'Anas arriveranno i passi dolomitici, la strada della Val di Zoldo, l'Agordina, la Feltrina e la Sinistra Piave. Insomma le principali tratte bellunesi saranno Anas visto che lo sono già l'Alemagna, la Carnica e la Statale 50. Un passaggio sul quale la Filt Cgil nutre parecchi timori.

Santin a pagina VI

LA SEGRETARIA ALESSANDRA FONTANA: «CHIEDIAMO CHE GLI ENTI LOCALI RIMANGANO NELLA GESTIONE»

TRA LE PREOCCUPAZIONI LA GESTIONE APPALTI CHE PASSERA' DA LIVELLO LOCALE A QUELLO NAZIONALE CON RIPERCUSSIONI

Strade, fra una settimana entra l'Anas

► Da aprile i passi dolomitici, Val di Zoldo, Agordina, Feltrina e Sinistra Piave "lasciano" la Provincia e cambiano gestore ► Da Palazzo Piloni al gestore viario nazionale passeranno circa 370 chilometri di asfalto. Ma la Filt Cgil ha molti dubbi

VIABILITA' DEL FUTURO

BELLUNO Fra una settimana, così come previsto dal Dpcm dello scorso 1° ottobre, la Provincia restituirà allo Stato buona parte della rete viaria oggetto di un precedente trasferimento. Un passaggio sul quale la Filt Cgil nutre parecchi timori. E fa delle richieste. La principale è che Anas entri in Veneto Strade e che quest'ultimo rimanga l'ente gestore. In questo modo sarebbero garantiti i soldi di Anas e l'efficienza di Veneto Strade un'ipotesi di moda un po' di tempo fa, ma che ora pare tramontata. E perché vi sia un impegno certo, il sindacato ha inviato una richiesta sia a Palazzo Piloni sia ai parlamentari bellunesi. «Lo Stato, segnando ancora una volta la rinuncia alla sussidiarietà, sarà proprietario di buona parte dei Passi dolomitici strategici nel collegamento tra vallate e con le altre Regioni» ha detto ieri la sindacalista Alessandra Fontana. Ricordando alcune strade che passeranno di mano: «La strada della Val di Zoldo, il San Pellegrino, i passi Cereda e Duran, il Falzarego, la 203 Agordina e la Feltrina. Non solo: con il prossimo passaggio la Provincia perderà la proprietà della sua strada più importan-

te, la provinciale Sinistra Piave, snodo strategico per la Valbelluna e i collegamenti con la parte alta della provincia. Questa operazione ci preoccupa e segna un pericoloso arretramento dell'autonomia provinciale.

L'ente Provincia perde la proprietà della rete viaria strategica e, parallelamente, qualsiasi titolarità nella gestione del servizio».

I TIMORI

Il cambio interessa strade, è stato ripetuto più volte ieri, non secondarie, ma strategiche. Ma questo trasferimento desta molte preoccupazioni. E la Filt Cgil lo dice senza mezzi termini: «Il modello Anas non ci piace». Chiara l'affermazione, espliciti i motivi: «Non ci piace per qualità degli appalti, per il ritardo e la non adeguatezza degli interventi, per la mancanza di un interlocutore stabile sul territorio e per il territorio, per la qualità del lavoro spesso affidato a lavoratori in subappalto, con una non corretta applicazione contrattuale e non adeguato rispetto delle norme sulla sicurezza». Premesse che valgono una conclusione senza appello. «Generalizzare il modello Anas significherebbe condannare a morte certa la Provincia esportando il modello 51 di Alemagna». Il grido di allarme nasce dalla preoccupazione di cosa potrà accadere nel prossimo futuro. E per questo la Filt, nella lettera già citata e inviata a Palazzo Piloni, chiede che la viabilità provinciale venga gestita nella sua interezza da un unico soggetto. «Non ci piacciono e non capiamo il senso della frammentazione se non quello di annullare le economie di scala». Ancora: «L'Ente gestore sia soggetto pubblico partecipato dagli stessi proprietari delle strade, cioè da Stato, Regione e Provincia. Un soggetto c'è già ed è Veneto Strade: che si porti avanti con velocità l'operazione che prevede l'ingresso di Anas nella compagine societaria». Corollari dovranno poi essere la definizione di un progetto industriale con la previsione di un piano straordinario di assunzioni, di una reinternalizzazione delle attività in appalto, di acquisto di mezzi.

ro, quello delle provinciali ex Anas più le provinciali storiche della Provincia di Belluno si ferma a 20.596 euro. Luca Somavilla (rsu Filt) ha osservato: «Le due convenzioni che la Provincia ha con Veneto Strade valgono 15 milioni di euro; più di un terzo per un bilancio della Provincia di circa 40 milioni. A fronte di questa rilevanza economica, questo tema, quello cioè della gestione delle strade, deve avere altrettanta rilevanza politica e sociale. Perché le strade sono una risorsa, sono il sistema circolatorio di un territorio. Ed invece chi dovrebbe studiare questo argomento e proporre delle soluzioni, non studia. A chi mi riferisco? La Provincia ed il suo presidente, l'assemblea dei sindaci, le associazioni di categoria...». E Nicola Zambelli (rsu Filt) ha aggiunto: «C'è chi parla di ricadute positive per la provincia di Belluno e di risparmi. Ma nessuno ha pensato che gli appalti che prima prediligevano aziende locali, ora, con Anas, potrebbero non essere più assegnati a ditte locali. E questa incertezza ha pesato anche sulle assunzioni, con solo tre nell'ultimo anno. Anas ha in mente grandi opere. Ma il traforo del passo Giau mi pare più uno spot che altro e comunque dovrebbe arrivare dopo la manutenzione ordinaria».

I NUMERI

E a dimostrazione che la gestione della rete viaria provinciale è sempre stata economicamente efficiente, la Filt ha portato a supporto i numeri. Mentre le provinciali ex Anas costano 26.633 euro al chilometro, quelle provinciali costano 15.651 euro; e mentre il costo chilometrico delle strade regionali ex Anas Regione Veneto è di 25.782 eu-

Giovanni Santin

